

8 ter) La strage di Malga Porzus

Lungo il confine nord orientale il movimento partigiano passò attraverso gli intricati rapporti e le difficoltà nate con la presenza jugoslava sul territorio, interpretata in maniera contrastante tra le forze politiche che partecipavano alla Resistenza

Vi operavano 2 diverse formazioni partigiane

Brigata “ Osoppo “ (di matrice cattolico-azionista)
Brigata “ Garibaldi-Natisone “ (di matrice comunista)

Le formazioni partigiane Osoppo erano sorte con il concorso politico principale di **Democrazia Cristiana e **Partito d'Azione**. In queste vallate i rapporti con i garibaldini e le formazioni partigiane slovene furono, a partire dall'autunno 1944, estremamente tesi, soprattutto dopo la decisione delle formazioni partigiane comuniste di passare alle dipendenze operative del 9° Corpus sloveno e quindi di Tito, con una popolazione che vedeva di cattivo occhio le formazioni partigiane, sia italiane che slovene**

In una lettera PALMIRO TOGLIATTI, segretario del partito comunista, ordina al comando della brigata Garibaldi - Natisone di porsi alle dipendenze operative del IX Corpus sloveno; la lettera contiene anche il testo dell'ordine del giorno da approvare:

"I partigiani italiani riuniti il 7 novembre in occasione dell'anniversario della Grande Rivoluzione (rivoluzione russa del 1917; n.d.a.) accettano entusiasticamente di dipendere operativamente dal IX Corpus sloveno, consapevoli che ciò potrà rafforzare la lotta contro i nazifascisti, accelerare la liberazione del Paese e instaurare anche in Italia, come già in Jugoslavia, il potere del popolo".



**Palmiro Togliatti,
capo dei
comunisti italiani**

La *Divisione Osoppo* era nata nella notte fra il 7 e l'8 marzo '44, quando si erano incontrati al seminario di Udine don Ascanio De Luca, don Aldo Moretti e il parroco di Attimis, don Zani. In quella riunione era stata battezzata l'organizzazione clandestina con il nome del paese friulano, *Osoppo*, dove i patrioti risorgimentali combatterono gli austriaci.

Poiché i garibaldini rifiutano di sottoporsi al CLN provinciale, i rappresentanti democristiani e azionisti costituiscono così una formazione che «sia in grado di rappresentare le forze diverse e talora contrapposte che intendono combattere contro l'occupatore tedesco ma che sono anche contrarie alla preminenza dei comunisti all'interno delle Garibaldi»

I partigiani che la componevano erano quasi tutti ex alpini, di tendenze democristiane, azioniste o liberali; i simboli della divisa erano il cappello con la penna d'aquila e il fazzoletto verde, "*colore della speranza e delle nostre montagne, che ci distinguerà chiaramente dai fazzoletti rossi*", come disse uno dei fondatori, Don De Luca.

Partigiani della Brigata Osoppo



Ufficialmente la posizione dei comandanti garibaldini era quella di cercare di rimandare il problema dei confini a guerra finita; e in questo senso andavano i due accordi internazionali sottoscritti con i dirigenti sloveni nella primavera 1944 e fatti propri dal Comitato di Liberazione dell'Alta Italia (CLNAI).

I partigiani titini in realtà non tardarono a superare i patti, facendo sempre meno mistero delle loro reali mire annessionistiche.

Le ambiguità su questo punto della Direzione del PCI e l'attrattiva che una nazione che stava creando una società socialista esercitava su certa base comunista, di prevalente matrice operaia crearono una situazione di tensione che portò ad una inevitabile frattura

Infatti i dirigenti della *Osoppo Friuli* non intendevano neanche mettere in discussione i precedenti confini nazionali



La salvaguardia dei confini, porta anche a progetti concordati fra le due Italie, del nord (RSI) e del sud, come il famoso "Piano De Courten", che prevede una collaborazione nord-sud attraverso l'intermediazione della Decima MAS.

Vedasi 8 bis) La difesa dei confini nazionali

Nell'inverno 1944-1945 ci furono colloqui tra i comandanti dell'Osoppo**, che aveva rifiutato di inquadrarsi nelle formazioni titine, e la X MAS di Junio Valerio Borghese, con l'intento di costituire un fronte contro la temuta imminente avanzata e occupazione slava.**

Di qui l'accusa di tradimento e il pretesto per

L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS

De Gregori e Malga Porzus

Francesco De Gregori, nome di battaglia "Bolla", è stato un militare e partigiano italiano ufficiale degli Alpini. In Russia e Albania., Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, morto nell'Eccidio di Malga Porzus.



Le Malghe di Porzûs, oggi monumento nazionale



Il 7 febbraio del '45 un centinaio di partigiani garibaldini, capeggiati dal gappista comunista Mario Toffanin, "Giacca", e da Fortunato Pagnutti, "Dinamite", salirono a Malga Porzus, dove si trovava il quartier generale della Brigata Osoppo. Qui disarmarono il comandante della Osoppo Francesco De Gregori ("bolla", zio del cantautore) e lo uccisero, insieme al commissario politico del Partito d'Azione Gastone Valente ("Enea"), e altri 18 osovani, tra cui Guido Pasolini ("Ermes"), fratello dello scrittore



Mario Toffanin
detto "Giacca"

Sette anni dopo, nel '52, trentasei dei responsabili dell'eccidio, tra cui Toffanin (che però era riparato in Jugoslavia), furono condannati a 777 anni di carcere, con sentenza confermata in appello. In seguito a varie amnistie, furono liberati. Nel 1957 Toffanin fu condannato all'ergastolo per l'eccidio di Porzus, ma si nascose prima in Jugoslavia e poi in Cecoslovacchia. La pensione Inps era la VOS 04908917: nonostante le sanguinose azioni anti-italiane, ha ricevuto 672.270 lire di pensione dall'Inps fino alla morte. Riceverà il "Panizanska Spomeniza 1941", il più alto riconoscimento jugoslavo per la lotta partigiana



L'ex gappista Toffanin doveva scontare trent'anni per effetto di cumulo di pene definitive, irrogate per una serie impressionante di reati, dal sequestro di persona, alla rapina aggravata, all'estorsione, al concorso in omicidio aggravato e continuato

Sandro Pertini nel luglio del '78, appena eletto Presidente della Repubblica, gli concesse la grazia. Va sottolineato **che la grazia riguardò solo i reati ordinari,**

Motivazione della Medaglia d'Oro conferita a Francesco de Gregori, alla memoria «Soldato fedele e deciso, animato da vivo amor di Patria, dopo lo armistizio prodigava ogni sua attività alla lotta di liberazione organizzando, animando e guidando da posti di responsabilità e di comando il movimento partigiano nella Carnia e nella zona montana ad est del Tagliamento. Comandante capace e soldato valoroso, dopo essersi ripetutamente affermato in numerosi combattimenti, si distingueva particolarmente durante la dura offensiva condotta da preponderanti forze tedesche alla fine di settembre 1944 nella zona montana del Torre Natisone. In condizioni particolarmente difficili di tempo e di ambiente, fermo, deciso e coraggioso riaffermava l'italianità della regione e la intangibilità dei confini della Patria.

Cadeva vittima della tragica situazione creata dal fascismo ed alimentata dall'oppressore tedesco in quel martoriato lembo d'Italia dove il comune spirito patriottico non sempre riusciva a fondere in un sol blocco le forze della Resistenza.» (?????)

— Friuli, settembre 1943 - 7 febbraio 1945



La testimonianza di Giovanni Padovan , nome di battaglia “Vanni” (nella foto , mentre legge il suo coraggioso discorso sulla strage.

"L'eccidio di Porzus e del Bosco Romagno, dove furono trucidati 20 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione. E la Corte d'Assise di Lucca ha fatto giustizia condannando gli autori di tale misfatto. Benché il mandante di tale eccidio sia stato il Comando sloveno del IX Korpus, gli esecutori, però, erano gappisti dipendenti anche militarmente dalla Federazione del Pci di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto; e siccome i Gap erano formazioni garibaldine, quale dirigente comunista d'allora e ultimo membro vivente del Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli", assumo la responsabilità oggettiva a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente scusa e perdono agli eredi delle vittime del barbaro eccidio. Come affermò a suo tempo lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare il Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli" quando era in corso il processo di Lucca. Purtroppo, la situazione politica da guerra fredda non lo rese possibile".

Giovanni Padovan , "Vanni"

già commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone



Dice invece Alerassandra Kersevan: l'eccidio di Porzûs, non è imputabile né ai gappisti che materialmente assaltarono un comando di partigiani bianchi delle Brigate Osoppo , né tantomeno ai partigiani comunisti sloveni: nelle propaggini nordorientali d'Italia avvenne una convergenza fra gli interessi degli angloamericani, degli osovani anticomunisti, della chiesa locale e della Xª MAS contro i comunisti del IX Korpus sloveno e delle «Garibaldi» che operavano in zona.

Scrive Sandi Volk: , nella sua prefazione a «Operazione Foibe» di Claudia Cernigoi:

«La Resistenza non è stata infatti solamente lotta di liberazione nazionale, ma anche lotta per il potere da parte della classe operaia e delle altre classi subalterne. Nella Resistenza c'era chi lottava per questi obiettivi e chi (per sua stessa ammissione) c'era entrato per impedire che tali obiettivi si realizzassero, se necessario anche con le armi e con l'aiuto dei fascisti, e riconsegnare il potere nelle mani di quella borghesia che il fascismo lo aveva finanziato e messo al potere.»

